



LUCIO LOMBARDO RADICE

Matematico, Pedagogista, Politico

Nasce a Catania il 10 luglio 1916 - Si trasferisce a Roma con la famiglia

Alunno del liceo classico Terenzio Mamiani dal 1930 al 1935

Laurea in Matematica nel 1938 a 22 anni (tesi sulle algebre legate ai gruppi di ordine finito)

Passioni culturali:

la matematica – il rapporto tra la scienza e la filosofia – la pedagogia



Passione politica:

- 1) in piena dittatura mussoliniana è **oppositore al regime fascista**. Nel periodo liceale e universitario (1933-1938) entra in contatto, insieme alla sorella Laura, con un gruppo di giovani antifascisti con i quali crea il primo nucleo del gruppo comunista romano clandestino
- 2) **arrestato due volte, nel 1940 e 1943** (età: 24 e 27 anni) e **condannato a quattro anni di carcere** dal Tribunale speciale fascista per la sua partecipazione alla Resistenza romana insieme ai partigiani di area liberale-socialista-cattolica
- 3) dopo la 2^a Guerra Mondiale milita nel Partito Comunista Italiano di cui è dirigente
- 4) Consigliere comunale al Comune di Roma dal 1976 al 1981
- 5) crede in un comunismo nel quadro di una società aperta e pluralistica. Critico nei confronti dei governi comunisti presenti nell'Europa dell'Est



Passione civile:

- 1) membro del Tribunale Bertrand Russell per i diritti dell'uomo
- 2) fondatore del Comitato per il coordinamento dei movimenti per la pace



Passione per il cinema:

partecipa, nel 1973, come attore nel film "Non ho tempo" sulla figura di E. Galois, regia di A. Giannarelli e nel 1980 nel film "La terrazza" di Ettore Scola.



Passione pedagogica:

trasmessa dai suoi genitori. Autore di libri di giochi per bambini e ragazzi. Si dedica alla divulgazione scientifica e matematica in diversi programmi radiofonici e trasmissioni televisive

Sua preoccupazione intellettuale: come appassionare i giovani alla scienza, alla matematica

Vita privata:

nel 1946 (età 30 anni) sposa Adele Maria Jemolo (lei ha 21 anni), figlia dello storico cattolico liberale Arturo Carlo Jemolo, partigiana fin dall'età di 17 anni. Tre figli: Daniele, Marco, Giovanni

Professione:

Assistente universitario all'età di 29 anni (1945, dopo la caduta del fascismo e la fine della 2^a Guerra Mondiale).

Professore universitario dal 1951 (età: 35 anni). **Cattedre** di: Analisi algebrica ed infinitesimale (Università La Sapienza, Roma) - Geometria analitica con elementi di proiettiva (Università di Palermo) – Algebra, Matematiche complementari, Teorie dei numeri, Geometria superiore e Algebra superiore (Università La Sapienza, Roma)

“Se avessi pensato che **la matematica è solo tecnica e non anche cultura generale, che è solo calcolo e non anche filosofia, cioè pensiero valido per tutti**, non avrei fatto il matematico”
(L. Lombardo Radice)

LE RADICI DELLA SUA PASSIONE PEDAGOGICA

i genitori: intellettuali di frontiera, critici con la cultura del loro tempo

padre:
Giuseppe Lombardo Radice
(Catania, 1879-1938)
Professione: docente e pedagista

afferitava nel 1913

“Dobbiamo lasciare che il piccolo matematico che c'è in ogni bambino si svolga quanto più liberamente con sforzi e ricerche personali. Se lo interrompiamo, se pretendiamo di avere subito l'esattezza dove c'è l'errore, noi soffochiamo la prima indagine matematica”.

madre:
Gemma Harasim
(Fiume, 1876-1961)
Professione: docente e pedagista

afferitava nel 1926

“Nell'insegnamento della matematica ci sono due peccati originari: le regole e le formule a memoria; imporre regole e definizioni prima della ricerca è un delitto di lesa intelligenza”.

Sono due dichiarazioni alla base del pensiero di Lucio Lombardo Radice

Dal padre apprende “uno spirito di tolleranza, di apertura e comprensione verso persone diverse”

Dalla madre apprende il valore formativo della scienza e della matematica

SINTESI DEL PENSIERO DI LUCIO LOMBARDO RADICE

“Dovere di guardare al futuro più che fermarci a rievocare il passato”



“Perché, per controllare quello che gli allievi hanno imparato, non fate in classe un’ora di giochi invece di interrogare? Giocare bene significa aver gusto per la precisione, amore per la lingua, significa acquisire insieme intuizione e razionalità, abitudine alla lealtà e alla collaborazione”



“Sono sempre più convinto che le persone che comprendono la matematica sono quelle che più si avvicinano al concetto di filosofia; i numeri sono logica e la logica si applica in tutti i campi della vita”

Muore il 21 dicembre 1982 a Bruxelles, colto da infarto, mentre partecipa ai lavori di preparazione della II Conferenza per il disarmo.

Roma, 04.10.2021

prof. Stefano Simonetti